



IL SERVIZIO SOCIALE PROFESSIONALE NEL SISTEMA SOCIOSANITARIO LOMBARDO

Premessa

All'interno di uno scenario in continua evoluzione, in un quadro socio demografico caratterizzato dal costante aumento dei bisogni complessi di cittadini vulnerabili e fragili, gli assistenti sociali affrontano i cambiamenti che si verificano sia nelle richieste di assistenza e protezione sociale, sia nelle organizzazioni che regolano, implementano ed erogano servizi e prestazioni.

A loro è affidato il compito di tradurre in pratica le politiche di welfare all'interno di una rete complessa e frammentata di servizi mediante azioni continue di ricomposizione di conoscenze/bisogni/risorse e interventi a livello gestionale ed operativo ma anche di supporto alla programmazione.

In particolare, gli assistenti sociali del sistema sociosanitario svolgono un ruolo di garante degli aspetti sociali della persona con problemi di salute, grazie alla specifica competenza nell'analisi dei bisogni, nel problem solving, nell'individuazione ed attivazione delle risorse del sistema sanitario/sociosanitario e sociale, nel lavoro d'equipe con le figure sanitarie, favorendo lo snodo degli interventi tra le diverse tipologie di servizi e di prestazioni, in linea con lo sviluppo scientifico, normativo ed organizzativo.

L'importanza strategica assegnata all'integrazione delle attività sociosanitarie con quelle sociali degli enti locali e ribadita dalle ultime regole di sistema (DGR n. 1046/2018) può essere interpretata appieno solo se tra le due aree si stabilisce un linguaggio e un paradigma di riferimento comune. L'assistente sociale è il professionista che costituisce l'elemento di integrazione, condizione garantita solo se tale figura è presente all'interno di entrambi i sistemi (sanitario/sociosanitario e sociale). La rilevazione e la lettura del bisogno sociale e la successiva pianificazione di interventi efficaci per attivare le risorse esterne al sistema sanitario/sociosanitario richiedono una specificità di competenze proprie dell'assistente sociale della sanità, formato per la valutazione e la costruzione di risposte ai bisogni delle persone malate e dei loro familiari e che, pertanto, non possono essere mutate dai servizi sociali degli enti locali.

Nel sistema pubblico sanitario e sociosanitario lombardo gli assistenti sociali operano all'interno di:

- **Agenzie Tutela della Salute (ATS):** in staff alla Direzione sociosanitaria, nelle articolazioni dei Dipartimenti *Integrazione e Programmazione delle Prestazioni Socio Sanitarie (PIPSS)*, *Programmazione Accreditamento e Acquisto delle Prestazioni Socio Sanitarie (PAAPSS)*, *Cure Primarie, Igiene e Prevenzione sanitaria*. Partecipano alle attività di programmazione e pianificazione sociosanitaria territoriale, di elaborazione dei dati degli Osservatori epidemiologici, di educazione alla salute, di raccordo con ASST, Uffici di Piano, Enti gestori, Terzo settore e Soggetti profit per la realizzazione delle Reti, delle progettualità, sperimentazioni e misure regionali, alle attività di vigilanza delle unità di offerta sociosanitarie e sociali ed alla gestione di casi complessi.
- **Aziende Socio Sanitarie Territoriali (ASST):** in staff alla Direzione sociosanitaria, nelle articolazioni dei Dipartimenti dei Poli Ospedalieri e Poli Territoriali operando nei Presidi Ospedalieri, nelle Unità di cure palliative, nei PreSST, nelle equipe di valutazione multidimensionale e servizi della Rete Integrata di Continuità Clinico Assistenziale (RICCA), nei Consultori e servizi della Rete Integrata Materno Infantile (RIMI), nei servizi di Salute Mentale, Disabilità, Dipendenze e patologie correlate, nelle equipe forensi,



nelle UO/Commissioni di medicina legale e Uffici di Protezione Giuridica, nei servizi/progetti dedicati al contrasto alla violenza di genere; collaborano alle attività di programmazione, organizzazione ed erogazione dei servizi in raccordo con ATS, Uffici di Piano, Enti gestori e Terzo settore ed alle attività di educazione alla salute.

- **IRCCS:** in staff alla Direzione sanitaria a supporto dei Dipartimenti/UOC con attività assimilabili a quelle svolte in ASST con particolare attenzione alla valutazione dei bisogni sociali dei pazienti ricoverati per problematiche diagnostico-terapeutiche altamente specialistiche ed alla continuità ospedale-territorio.

Proposta per i nuovi POAS - Il Servizio Sociale Professionale

Attualmente la dipendenza gerarchica e funzionale degli oltre novecento assistenti sociali nei diversi Dipartimenti, Servizi, nonché negli Staff delle Direzioni di ATS, ASST e IRCCS lombardi, risulta assai disomogenea e differenziata.

Con riferimento alle nuove linee guida per l'elaborazione dei prossimi POAS, questo Ordine professionale **chiede che venga istituito**, laddove non fosse già previsto, **il Servizio Sociale Professionale (SSP) aziendale** nelle ATS, ASST e IRCCS, quale unità operativa/struttura organizzativa di area professionale in conformità alla legge 251/2000¹ come successivamente modificata all'art. 7² ed in linea con il documento "Le funzioni del Servizio Sociale Professionale in Sanità"³, prevedendo altresì che al SSP aziendale afferiscano tutti i professionisti assistenti sociali dell'ente.

Inoltre si chiede che venga riconosciuto a livello regionale il **profilo professionale di Dirigente assistente sociale** a cui attribuire l'incarico di responsabile del SSP aziendale come indicato dall'art. 7 comma 2⁴ della legge sopracitata, in analogia alle aree delle professioni sanitarie e come già previsto in altre Regioni.

Il SSP, quale struttura maggiormente organizzata e rappresentata, ma integrata con le altre articolazioni aziendali, agevolerebbe sia a livello operativo che di sistema, le azioni di connessione inter-professionale e inter-organizzativa nei percorsi assistenziali, la lettura strategica dei bisogni emergenti, le priorità di azione e l'appropriatezza degli interventi di natura sociale.

¹ Legge 10 agosto 2000 n. 251 "Disciplina delle professioni sanitarie, infermieristiche, tecniche della riabilitazione, della prevenzione, nonché della professione di ostetrica".

² L'art. 7 legge 251/2000, come modificato dall'art. 1 octies della legge 27/2006, al comma 1 indica: "Al fine di migliorare l'assistenza e per la qualificazione delle risorse le aziende sanitarie possono istituire .. ed il servizio sociale professionale e possono attribuire l'incarico di dirigente del medesimo servizio".

³ Il documento, approvato il 29 ottobre 2010 dal Tavolo Tecnico istituito dal Ministro della Salute, indica: "Il Servizio Sociale Professionale, come previsto dagli art. 1 e 7 della legge 251/00 va istituito e posto in staff alla Direzione di Azienda, Aziende sanitarie locali (Asl), Aziende ospedaliere, altre strutture sanitarie pubbliche e private accreditate (Aziende Universitarie, Policlinici Universitari ...), nell'Atto di Autonomia Aziendale, in rapporto alla tipologia dell'Ente, attraverso la costituzione di strutture dirigenziali operative di Servizio Sociale Professionale, qualificate come unità organizzative, complesse o semplici. In queste strutture afferisce il personale appartenente al profilo della professione e personale di supporto. A tale proposito diventa strategico prevedere la figura dirigenziale dell'assistente sociale nell'ambito del Servizio Sociale professionale".

⁴ L'art. 7 legge 251/2000, come modificato dall'art. 2 sexies della legge n. 138/2004, al comma 2 indica: "le aziende sanitarie possono conferire incarichi di dirigente .. e per la professione di assistente sociale, nelle regioni nelle quali sono emanate norme per l'attribuzione della funzione di direzione alle attività della specifica area professionale".



ORDINE
ASSISTENTI
SOCIALI
Consiglio Regionale
della Lombardia

Quale ipotesi di modello organizzativo, in relazione alle dimensioni ed alle funzioni dell'ente, al numero di assistenti sociali presenti ed alle competenze esercitate, il SSP aziendale potrebbe svilupparsi in più aree di intervento in modo di garantire in maniera trasversale, nelle diverse articolazioni aziendali, una gestione coordinata delle funzioni di servizio sociale.

La complessità del sistema di welfare e delle organizzazioni, oggi, richiede agli assistenti sociali competenze avanzate specialistiche e/o di tipo manageriale che devono trovare adeguato riconoscimento anche negli **incarichi funzionali sia di tipo organizzativo che di natura professionale.**

Le aree di responsabilità e le attività degli assistenti sociali del sistema sanitario e sociosanitario regionale sono numerose e articolate sia in termini di responsabilità che di tipologia d'interventi e competenze richieste come dettagliato nel documento "Aree di responsabilità ed attività del Servizio Sociale Professionale" allegato alla presente.

La Presidente del Consiglio regionale
Ordine degli Assistenti sociali della Lombardia
Mirella Silvani

Milano, 12/6/2019

Allegati:

Allegato "A" Aree di responsabilità ed attività del Servizio Sociale Professionale



ALLEGATO "A"

Aree di responsabilità ed attività del Servizio Sociale Professionale

Di seguito sono indicate le aree di responsabilità e le attività svolte negli enti del Sistema Sociosanitario lombardo dagli assistenti sociali quali professionisti titolari della valutazione, elaborazione, attuazione e verifica delle progettualità e degli interventi in ambito sociale.

Attività manageriali, di elevata responsabilità, organizzazione e coordinamento

- collaborazione con i livelli direzionali alla costruzione, attuazione e verifica degli indirizzi ed obiettivi strategici dell'ente per la materia di competenza, promuovendo e integrando la valutazione dei fattori sociali nella programmazione dei servizi;
- partecipazione alla definizione di procedure e protocolli operativi che possono favorire percorsi assistenziali e di presa in carico integrati;
- rilevazione e analisi dell'evoluzione dei bisogni sociali e delle risorse del territorio, con attenzione ai nuovi fenomeni ed alle necessità che possano riorientare le azioni in funzione degli obiettivi dell'ente;
- partecipazione alla definizione di linee di indirizzo e costruzione di modelli di governo di reti che favoriscono, nell'ottica della complessità del sistema di welfare, la continuità assistenziale, l'integrazione sociosanitaria e delle prestazioni tra sistema sanitario, sociosanitario e sociale in sinergia con i Comuni e i Soggetti gestori dei servizi;
- promozione e partecipazione ai tavoli istituzionali, tecnici e di coordinamento e concorso all'attività di governance e di pianificazione territoriale anche con riferimento agli Uffici di Piano;
- attività di raccolta ed elaborazione di dati, studio di metodologie atte a individuare indicatori sociali utili ad individuare le situazioni a maggiore rischio di fragilità clinica e di vulnerabilità sociale, nonché per valutare l'appropriatezza degli interventi;
- partecipazione alla definizione di progetti di miglioramento continuo della qualità aziendale e, per gli aspetti sociali, individuazione di standard di qualità;
- programmazione, organizzazione, gestione e coordinamento delle aree di attività, servizi e risorse - umane, strumentali ed economiche - assegnate per l'attuazione degli obiettivi attribuiti all'area di responsabilità;
- attuazione, in linea con gli obiettivi strategici, degli obiettivi individuati e assegnati all'area di attività/servizio coordinato;
- coordinamento dell'attività degli assistenti sociali operanti nei vari servizi e presidi socio-sanitari, promuovendone la formazione e l'aggiornamento e garantendone l'operatività;
- supporto nella gestione dei casi complessi/critici che non trovano risposte a livello territoriale;
- programmazione, organizzazione e gestione dei progetti di tirocinio e stages dei corsi di laurea in Servizio Sociale (triennale, magistrale) e master.



Attività professionali di competenza esclusiva

- segretariato di servizio sociale professionale mediante informazioni, orientamento, consulenza ai cittadini nella conoscenza e fruizione dei propri diritti esigibili e nell'accesso ai servizi, prestazioni e risorse territoriali;
- individuazione, analisi e valutazione delle situazioni di rischio, di disagio e di fragilità sociale mediante una lettura unitaria e al tempo stesso differenziata dei bisogni e delle risorse individuali, familiari e sociali, soprattutto nei casi di cronicità complessa;
- attività connesse al processo di aiuto di servizio sociale comprendente la valutazione sociale (analisi delle dimensioni di vita e dei bisogni della persona in relazione al suo ambiente, alle potenzialità e alle carenze presenti a livello relazionale, familiare e di contesto), la definizione di progetti/piani personalizzati, l'attivazione ed il monitoraggio degli interventi sociali e socio-assistenziali;
- valutazione sociale (preassessment e assessment) all'interno delle équipes multi-professionali (Servizi per le Dipendenze, Consulenti, Salute mentale, ecc.), nelle Unità di Valutazione Multidimensionali (Unità di Valutazione Geriatrica, Unità di Valutazione Multidimensionali Disabili, Unità di Valutazione Alzheimer), nelle Unità di Cure Palliative (L. 38/2010), nelle Commissioni della Medicina Legale (L. 104/1992 e L. 68/1999), nei Collegi per l'accertamento dell'alunno in situazione di handicap (DPCM 185/2006) e definizione, per gli aspetti sociali, di progetti individualizzati e piani diagnostici/riabilitativi; nelle situazioni di fragilità sociale gestione, coordinamento, monitoraggio e verifica del percorso assistenziale e di sostegno dell'utente e/o dei suoi familiari (case management);
- analisi delle problematiche relative all'eventuale necessità di sostegno economico del paziente/utente e della sua famiglia e attivazione degli interventi utili per favorire l'accesso alle risorse disponibili;
- collaborazione e gestione dei percorsi di continuità assistenziale ospedale-territorio, dimissioni protette per i casi critici e complessi a supporto dei reparti ospedalieri, adoperandosi nel reperimento delle risorse necessarie per affrontare le problematiche rilevate, favorendo la progettualità domiciliare e l'incontro tra bisogni personali, familiari e la rete dei servizi territoriali;
- accompagnamento della persona e della sua famiglia nelle diverse fasi dell'intervento; dinanzi allo stress provocato dalla malattia grave (es. malato oncologico) sostegno nei confronti del paziente e della famiglia /care givers;
- attivazione di interventi per la protezione giuridica di persone prive in tutto o in parte di autonomia; interventi su mandato della autorità giudiziaria per valutazioni sociali e pareri tecnici in ordine a situazioni in carico ai servizi sanitari e sociosanitari;
- promozione e costruzione delle reti territoriali anche mediante coordinamento di tavoli tecnici con la partecipazione di soggetti istituzionali e non;
- studio, progettazione, realizzazione e valutazione di programmi nel campo dei servizi sociali;
- progettazione e implementazione delle attività della struttura di afferenza mediante raccolta, elaborazione ed analisi di dati sociali e documentazione inerente il lavoro sociale.

Attività di prevenzione-promozione

- promozione e sperimentazione di metodologie avanzate e interventi innovativi di servizio sociale nei settori di esercizio della professione;



- attività negoziale e di concertazione tra i soggetti sociali per la progettazione di sistemi di benessere locale e di programmi di integrazione tra i vari ambiti operativi, tra mondi vitali delle persone e terzo settore;
- progettazione e conduzione di programmi e campagne di sensibilizzazione, responsabilizzazione e protezione sociale di gruppi e comunità;
- partecipazione alla realizzazione di campagne di informazione/comunicazione e di programmi integrati di prevenzione, promozione, educazione alla salute e/o attinenti tematiche specifiche di carattere sociosanitario e sociale, anche mediante la conduzione di gruppi.

Attività di ricerca

- partecipazione all'elaborazione ed all'aggiornamento di protocolli tecnico-scientifici, comprese linee guida e Percorsi Diagnostici Terapeutici Assistenziali (PDTA);
- promozione, realizzazione e valutazione di progetti di ricerca e innovazione relativamente ai bisogni di salute emergenti anche mediante l'individuazione di indicatori sociali;
- partecipazione allo sviluppo del sistema di qualità aziendale con attenzione alle definizioni di indicatori, strumenti di analisi e di valutazione di servizio sociale professionale;
- progettazione e gestione di Osservatori sugli interventi, servizi e politiche sociali;
- alimentazione ed analisi dei flussi informativi nazionali e regionali attraverso la rilevazione dei dati di attività dei diversi settori d'intervento del Servizio Sociale Professionale.

Attività di formazione

- rilevazione dei bisogni formativi di servizio sociale professionale e partecipazione alla predisposizione del Piano Formativo aziendale;
- organizzazione di attività di formazione anche attraverso la conduzione di gruppi ed interventi di docenza attinenti tematiche di competenza nell'ambito dei programmi formativi aziendali;
- attività di supervisione e tutoring degli studenti dei corsi di laurea triennale e magistrale in servizio sociale e all'interno di master in collaborazione con le Università.